

FEFÈ DE GIORGI Il nuovo ct del volley ha ereditato la squadra sconfitta ai Giochi «Torno a vincere un Europeo dopo 32 anni: in comune ci sono gli stessi valori»

«Primo, divertirsi Così in dieci giorni ho trasformato l'Italia»



Ferdinando De Giorgi
CT DELLA NAZIONALE
MASCHELE DI PALLAVOLO

«Giannelli è il motore di questa squadra Michieletto è nato per giocare a pallavolo Bisogna dargli il tempo di crescere, senza pressioni»

L'INTERVISTA

Angelo Di Marino

Il marchio di fabbrica. È quello che Fefè De Giorgi ha messo sulla vittoria europea dell'Italvolley, 16 anni dopo l'ultimo successo continentale. L'asso della Generazione dei Fenomeni si è seduto sulla panchina azzurra un mese fa e, cambiando il volto alla squadra rispetto alla gestione Blengini ha vinto l'Europeo con i suoi ragazzi terribili. E ora se la gode. Alla grande. «Indescrivibile l'esplosione di gioia subito dopo l'ultima palla della finale con la Slovenia. Con il passare delle ore invece pensi alle cose fatte lungo tutto il percorso. È un po' come una degustazione in un ristorante stellato, distingui tutti i sapori...».

Dopo l'uscita dai Giochi e il cambio in panchina, pronti via ed è subito un successo.

«Il poco tempo trascorso dalle Olimpiadi effettivamente rende lecita la domanda "cosa è successo?". La verità è che abbiamo avuto dieci giorni di lavoro per mettere in piedi gli Europei, in poco tempo siamo riusciti a creare diversi equilibri. Per farlo devi avere le idee chiare sulle cose da fare e sul lavoro da svolgere, non puoi andare a tentativi. E i ragazzi hanno agevolato questo percorso con disponibilità e qualità. Si sono messi tutti a disposizione della Nazionale, diventando una squadra compatta che non molla».

Nel secondo set della finale con la Slovenia ha chiamato un time out per parlare ai suoi ragazzi delle loro facce. Una mossa decisiva?

«In quel momento ho cercato



La festa della Nazionale campione d'Europa: gli azzurri hanno battuto la Slovenia in finale, riportando in Italia il titolo che mancava dal 2005

di riportarli alla realtà, stavano vivendo la finale in un modo che non fa parte del nostro essere squadra. Eravamo in partita ma nell'atteggiamento sembravano battuti. Serviva tornare a divertirsi, quindi cambiare l'approccio negativo, in quel momento preponderante. Poi la Slovenia è squadra di esperienza che ti sfianca. Puoi fronteggiarla solo con un atteggiamento diverso».

Insomma, gli azzurri sono davvero dei ragazzi terribili, sfrontati che si divertono a giocare con lei.

«Sono giocatori che hanno delle qualità, per questo li ho chiamati in Nazionale. Molti non hanno avuto tante opportunità in precedenza, ma sono tutti ragazzi con ottime qualità tecniche e caratteriali. Avevamo

tanta voglia di dimostrare tutte queste cose».

Nel 1989 lei era in campo quando l'Italia vinse il suo primo titolo europeo: 32 anni dopo inevitabili i paragoni.

«Sono realtà diverse, però una costante c'è: quel gruppo aveva un grande attaccamento alla Nazionale, dedizione per il lavoro, grande rispetto del gruppo, oltre a tanti giocatori di qua-

lità. Gli ingredienti devono essere questi anche adesso. Nessun paragone, ma ci sono dei valori che portano verso il successo e a livelli sempre più alti. E sono quei valori che dobbiamo mantenere. Questa è la strada giusta».

Quale la prospettiva con una squadra che guarda al futuro, carte d'identità alla mano?

«Ho accettato la proposta delle Federvolley del presidente Manfredi con l'idea di creare un percorso fino alle Olimpiadi di Parigi 2024. Questo implica un pieno cambio generazionale, il che non esclude che magari possano esserci giocatori di una certa età. La vittoria agli Europei non cambia i nostri programmi, anche se le aspettative ovviamente si alzeranno».

Tutti bravi i suoi ma Giannelli, miglior giocatore degli Europei, e lo straripante Michieletto hanno avuto una marcia in più.

«Simone Giannelli è il motore di questa squadra, oltre che il regista e il capitano. È il punto di riferimento del gruppo, anche per il ruolo che ha in campo. Alessandro Michieletto è nato per giocare a pallavolo. Bisogna dargli il tempo di crescere, senza caricarlo di eccessive pressioni. È un talento naturale e ha la testa giusta».

Avete messo il sigillo all'estate d'oro dello sport italiano con tutta la nostra pallavolo sul tetto d'Europa.

«Meglio di così non poteva andare, vincere sia a livello femminile che maschile nello stesso anno è una cosa difficile. Per questo siamo ancora più orgogliosi di aver ottenuto un grande risultato per lo sport italiano».

Lei ha attraversato il mondo con la pallavolo, vincendo ovunque. Un viaggio che continua.

«È vero, ho attraversato il mondo con la pallavolo. Tante esperienze e alla fine è arrivato il momento di allenare la Nazionale italiana. Una sensazione unica aver vinto questi Europei. E poi col passare degli anni uno le vittorie le gusta meglio...».

CICLISMO/ MOSER: «GANNA PUÒ FARE IL RECORD DELL'ORA»

Trentin, Colbrelli e Nizzolo sono le punte di Cassani per l'ultimo assalto iridato

Il ct della nazionale di ciclismo su strada, Davide Cassani, è ai saluti. Ma prima cercherà di mettere le mani su un Mondiale che manca all'Italia da 13 anni. Per domenica nelle Fiandre ha convocato Davide Ballerini, Andrea Bagioli, Sonny Colbrelli, Alessandro De Marchi, Gianni Moscon, Giacomo Nizzolo, Salvatore Puccio, Matteo Trentin e Diego Ulissi. Uno resterà fuori, come Lorenzo Rota riserva in patria. Il percorso è particolare: nemmeno tremila metri di altimetria su 267 chilometri, tratti in pavé, tante curve nel circuito cittadino e arrivo



Davide Cassani, ct in uscita

per corridori potenti. E l'assenza delle radioline renderà tutto ancora più insidioso. Trentin sarà il regista, libero di inventare; Colbrelli - fresco campione europeo - avrà l'obietti-

vo di fare selezione per arrivare a una volata ristretta; Nizzolo invece sarà protagonista in caso di un arrivo in massa. «Ogni corridore sa quello che deve fare», dice Cassani che dopo le nubi di Tokyo sembra di nuovo in buoni rapporti col presidente Dagnoni: «Fino al 30 settembre sono un uomo della federazione, poi ci guarderemo negli occhi per capire se resto un elemento importante e vedremo cosa il presidente, che ringrazio perché avrebbe potuto cacciarmi un mese fa, potrà offrirmi». Per la successione sono pronti Fondriest, Bugno e Bennati.

L'Italia del ciclismo spera di sfruttare il momento magico dello sport azzurro, galvanizzata anche dalla vittoria di Ganna nella cronometro iridata. «Va più forte di come andavo io. Può attaccare, e battere, fra uno o due anni, il record dell'ora» assicura Francesco Moser.—

IN BREVE

Tennis
Federer: «Sto meglio»
Sonego vince, Mager ko

«Sto molto bene, la riabilitazione sta procedendo passo dopo passo e il peggio è ormai alle spalle». Roger Federer rassicura sulle sue condizioni fisiche dopo la terza operazione al ginocchio in un anno e mezzo. «Spero di poter tornare presto ad allenarmi, ma so che devo avere ancora un po' di pazienza». Intanto Lorenzo Sonego passa il primo turno a Metz battendo 6-3 6-2 l'ungherese Fucsovics, cade invece Mager con Basilashvili 6-3 7-6 (5). A Nur Sultan subito fuori Seppi col kazako Skatov, numero 280 Atp, 7-6 (7-3), 4-6, 6-1. Nel femminile migliorano il best ranking sia Jasmine Paolini (numero 64) sia Martina Trevisan (66).

Tiro con l'arco
Mondiale al via negli Usa
con Nespoli e Rebagliati

A Yankton, negli Usa, comincia oggi il Mondiale all'aperto di tiro con l'arco. L'Italia è pronta a dire la sua con 12 atleti: sei della divisione olimpica e sei del compound. Nell'arco olimpico ci saranno insieme a Mauro Nespoli, argento a Tokyo, i giovani Alessandro Paoli e Federico Musolesi. Al fianco di Lucilla Boari, sul podio all'Olimpiade, la savonese Chiara Rebagliati e Vanessa Landi. Nel complesso ci saranno 336 arcieri in rappresentanza di 53 Nazioni. Presenti il campione olimpico turco Mete Gazoz, il campione del mondo uscente Brady Ellison, e i sudcoreani che in Giappone hanno conquistato tutti e tre gli ori a squadre.

Arrampicata
Moroni, storico argento
ai Mondiali di Boulder

Camilla Moroni, 20 anni, genovese di Mignanego, ha vinto uno storico argento ai Mondiali di arrampicata nella specialità boulder, quella con blocchi non molto alti, che si affrontano slegati e con un materasso come protezione. L'Italia non era mai arrivata sul podio femminile. Camilla Moroni c'è riuscita grazie a un'ottima qualificazione e a un'eccellente semifinale. All'ultimo atto si è dovuta arrendere all'americana Natalia Grossman (quattro boulder in sette tentativi, contro i quattro su tredici dell'azzurra), mentre il bronzo è andato alla serba Stasa Gejo (due boulder su cinque).